

Il Papa all'Angelus invoca la pace per la Terra Santa e chiede di pregare per i malati di lebbra

Autorità significa servizio, amore e umiltà



L'autorità secondo l'interpretazione dell'uomo e l'autorità secondo l'interpretazione di Dio al centro della riflessione proposta da Benedetto XVI ai numerosi fedeli presenti domenica 29 gennaio in piazza San Pietro per l'appuntamento mariano dell'Angelus. Il Papa ha poi ricordato le celebrazioni della Giornata internazionale per la pace in Terra Santa e di quella mondiale per i malati di lebbra. Tra i presenti anche numerosi ragazzi dell'Azione cattolica italiana.

Cari fratelli e sorelle!

Il Vangelo di questa domenica (Mc 1, 21-28) ci presenta Gesù che, in giorno di sabato, predica nella sinagoga di Cafarnaò, la piccola città sul lago di Galilea dove abitavano Pietro e suo fratello Andrea. Al suo insegnamento, che suscita la meraviglia della gente, segue la liberazione di «un uomo posseduto da uno spirito impuro» (v. 23), che riconosce in Gesù il «santo di Dio», cioè il Messia. In poco tempo, la sua fama si diffonde in tutta la regione, che Egli percorre annunciando il Regno di Dio e guarendo i malati di ogni genere: parola e azione. San Giovanni Crisostomo fa osservare come il Signore «alterni il discorso a beneficio degli ascoltatori, procedendo dai prodigi alle parole e passando di nuovo dall'insegnamento della sua

dottrina ai miracoli» (*Hom. in Matthaeum* 25, 1: PG 57, 328).

La parola che Gesù rivolge agli uomini apre immediatamente l'accesso al volere del Padre e alla verità di se stessi. Non così, invece, accadeva agli scribi, che dovevano sforzarsi di interpretare le Sacre Scritture con innumerevoli riflessioni. Inoltre, all'efficacia della parola, Gesù univa quella dei segni di liberazione dal male. Sant'Atanasio osserva che «comandare ai demoni e scacciarli non è opera umana ma divina»; infatti, il Signore «allontanava dagli uomini tutte le malattie e ogni infermità. Chi, vedendo il suo potere ... avrebbe ancora dubitato che Egli fosse il Figlio, la Sapienza e la Potenza di Dio?» (*Oratio de Incarnatione Verbi* 18.19: PG 25, 128 BC. 129 B). L'autorità divina non è una forza della natura. È il potere dell'amore di Dio che crea l'universo e, incarnandosi nel Figlio Unigenito, scendendo nella nostra umanità, risana il mondo corrotto dal peccato. Scrive Romano Guardini: «L'intera esistenza di Gesù è traduzione della potenza in umiltà... è la sovranità che si abbassa alla forma di servo» (*Il Potere*, Brescia 1999, 141.142).

Spesso per l'uomo l'autorità significa possesso, potere, dominio, successo. Per Dio, invece, l'autorità significa servizio, umiltà, amore; significa entrare nella logica di Gesù che si china a lavare i piedi dei discepoli (cfr. *Gv* 13, 5), che cerca il vero bene dell'uomo, che guarisce le ferite, che è capace di un amore così grande da dare la vita, perché è Amore. In una delle sue Lettere, santa Caterina da Siena scrive: «È necessario che noi vediamo e conosciamo, in verità, con la luce della fede, che Dio è l'Amore supremo ed eterno, e non può volere altro se non il nostro bene» (*Ep.* 13 in: *Le Lettere*, vol. 3, Bologna 1999, 206).

Cari amici, giovedì prossimo 2 febbraio, celebreremo la festa della Presentazione del Signore al tempio, Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Invochiamo con fiducia Maria Santissima, affinché guidi i nostri cuori ad attingere sempre dalla misericordia divina, che libera e guarisce la nostra umanità, ricolmandola di ogni grazia e benevolenza, con la potenza dell'amore.

Benedetto XVI alla plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede

Prioritario il rinnovamento della fede

È il rinnovamento della fede la priorità di tutta la Chiesa. Ne è convinto Benedetto XVI, che incontrando i partecipanti alla plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede ha fatto appello all'intera comunità ecclesiale perché si impegni «a rendere Dio nuovamente presente in questo mondo e ad aprire agli uomini l'accesso alla fede».

L'udienza, svoltasi venerdì 27 gennaio, nella Sala Clementina, ha offerto al Pontefice l'occasione per ricordare che «in vaste zone della terra la fede corre il pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più alimento». Rilanciando una preoccupazione già manifestata nel recente messaggio per la Giornata missionaria mondiale, il Papa ha ammesso che «siamo davanti a una profonda crisi di fede, a una perdita del senso religioso che costituisce la più grande sfida per la Chiesa».

Da qui la riconoscenza e l'incoraggiamento rivolti al dicastero, impegnato con il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione nella preparazione dell'Anno della fede: «un momento propizio – lo ha definito Benedetto XVI – per riproporre a tutti il dono della fede nel Cristo risorto, il luminoso insegnamento del concilio Vaticano II e la preziosa sintesi dottrinale offerta dal *Catechismo*».

